

«Radio Marconi». Ecco le novità del palinsesto tra news, brani classici e le parole del Papa

Radio Marconi ha dato avvio ormai da tre settimane al palinsesto autunnale che ripropone gli appuntamenti informativi ogni mezz'ora insieme alle rubriche e agli approfondimenti. Confermato al mattino lo spazio di confronto, aperto anche agli ascoltatori «Marconi Radio Aperta», in onda dalle 11 alle 12. Conferme e una nuova confezione per la «seconda» vita di *Radio Marconi*: la musica classica, che tiene compagnia tutti i giorni dalle 19 alle 7 del mattino. Venendo incontro alle pressanti richieste del pubblico che apprezza la programmazione di facile ascolto, da qualche settimana è possibile conoscere il titolo del brano trasmesso collegandosi al sito (www.radiomarconi.info) o leggendo il display dell'autoradio. A breve ci saranno ulteriori novità nell'impaginazione nel confezionamento sono: jingles a tema con la musica classica. Già in programmazione il notiziario diocesano



«Vista Duomo» alle 6.40 e alle 20 insieme al Vangelo commentato del giorno» è ancora in laboratorio una nuova rubrica, con la consueta forma agile, che darà spazio alle parole di papa Francesco. Un modo per applicare il recente «decreto» dell'arcivescovo che invita a voler bene al Santo Padre, a leggere e fare proprio il suo magistero. Una proposta informativa, culturale e musicale che sembra piacere al pubblico. L'ultima rilevazione semestrale degli ascolti curata da Telet, accredita all'emittente un ascolto medio giornaliero sullo «sc» pari a 75 mila contatti, un settimanale di 267 mila, ma soprattutto il record per quanto riguarda il «quarto d'ora medio» che ha toccato quota 6 mila contatti. La frequenza principale è Fm 94,8; a Lecco 87,5 e 100,8; a Varese 88,6; a Como 101,9. La si può seguire anche sui canali televisivi 711 e 712 del digitale terrestre.

parliamone con un film. «Un affare di famiglia» Legati dal bisogno, insieme, alla ricerca dell'amore

DI GIANLUCA BERNARDINI
Un film di Kore-eda Hirokazu. Con Lily Franky, Sakuma Aoi, Mayu Matsushita, Kirin Kiki, Iyo Kaiti... Titolo originale: «Shoplifters». Drammatico. Ratings: kids+13. Durata: 121 minuti. Giappone, 2018. Bim Distribuzione.

La famiglia è un dono. Lo si sa e lo si dice, con convinzione pure. Anche quando è imperfetta, quando ci sono difficoltà o «pesi» da sopportare la si desidera e le si attacca il cuore. Capita però che, per ragioni diverse, si venga privati di tale «fortuna», ma la si continui a sognare e cercare nonostante tutto. Qualche volta la si «ricerca» come il caso di Osamu, che si arrabbia in piccoli furti nei supermercati, insieme al «figlio» adolescente, con il quale rientrando a

casa condivide la refurtiva insieme alla «moglie», alla «nonna» e alla «nipote»: ovvero «la famiglia Shibata». Un nucleo di persone che «a fatica» vivono insieme nella loro piccola e umile dimora. Ciascuno con la loro storia alle spalle e che «il bisogno» (destino?) li ha fatti incontrare. Un giorno giunge pure un delizioso bimbo di cinque anni che arriverà, oltre che a rubare l'affetto di tutti, a sconvolgere il già precario ménage familiare. Hirokazu Kore-eda, che abbiamo conosciuto per «Father and Son», «Little sister» e «Ritratto di famiglia in tempesta», torna su uno dei temi a lui caro e ne fa, di nuovo, una storia del tutto interessante. Cos'è una vera famiglia? La si eredita o la si sceglie? Che cosa la tiene unita e cosa la sfalda? Un approccio interessante, con riferimento alla cultura giapponese,

ma che riguarda anche l'Occidente. Non per nulla «Affare di famiglia» ha vinto la Palma d'Oro all'ultimo festival di Cannes. I piani emozionali sono qui ribaltati: ciò che fa rabbia «intenerisce» e ciò che, invece, dovrebbe incuorare fa accrescere la tensione. Un racconto raffinato, pieno di sorprese, carico di domande che restano in fondo, forse, sospese. Una luce diversa, potremmo dire, sui sentimenti. Anche se l'amore, in fondo, cerca sempre una dimora. Nonostante tutto. C'è molto su cui riflettere. **Temì: famiglia, povertà, disagio, sentimenti, relazioni, genitorialità, desideri, felicità.**



postì per i lettori

Il mese della musica in Duomo

Dal 4 ottobre al 16 novembre sono in programma sei concerti in Duomo per il «Mese della musica», rassegna promossa dalla Veneranda Fabbrica, con il patrocinio della Diocesi di Milano e giunta alla quinta edizione. Per i lettori di *Milano Sette* sono disponibili 30 posti gratuiti (con ingresso dedicato e posto riservato) per il concerto inaugurale del 4 ottobre e 30 posti per l'evento conclusivo che si terrà il 16 novembre (prenotazioni alle prime e-mail inviate all'indirizzo comunicazione@duomomilano.it, citando la promozione «Promo lettori *Milano Sette*», fino a due giorni prima del concerto). Il «Mese della musica» si aprirà dunque giovedì 4 ottobre, alle ore 19.30, con un omaggio al '900 e agli ottant'anni del Grande Organo del Duomo di Emanuele Carlo Vianelli, organista titolare della Cattedrale, presenterà al pubblico pagine di Marco Enrico Bossi, Costantino Adolfo Bossi, Arnaldo Galliera, Luigi Picchi e Benaventura Somma. Venerdì 16 novembre, alle ore 19.30, la rassegna si chiuderà con l'esecuzione integrale de «La Nativité du Seigneur» di Olivier Messiaen (1908-1992): all'organo il secondo organista del Duomo di Milano, Alessandro Di Ciaccia, con commenti teologici e musicologici di monsignor Pierangelo Sequini. Segnaliamo, inoltre, il concerto di sabato 20 ottobre (ore 19) della Cappella Musicale del Duomo, diretta da don Claudio Burgio, aperto a tutta la cittadinanza con ingresso libero fino ad esaurimento posti. In quella occasione si festeggerà la canonizzazione di Paolo VI (14 ottobre). Info su www.duomomilano.it.



La cerimonia della «Nivola» e, sotto, il tabernacolo del Santo Chiodo nella volta del Duomo

tradizioni. Il rito della «Nivola» e il Santo Chiodo Nel cuore della Cattedrale la memoria della Passione

DI LUCA FRIGERIO

«**N**ivola» la chiamano i milanesi da sempre perché effettivamente, e volutamente, il macchinario utilizzato all'interno del Duomo di Milano per prendere e riporre il Santo Chiodo nel suo tabernacolo alla sommità della volta absidale ha l'aspetto di una nuvola. Una sorta di «ascensore» che sarà azionato anche domani alle 17.30, alla presenza dell'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, nel corso di una suggestiva cerimonia (diretta su Chiava Te e V. www.chiesadumilano.it). La voce popolare vuole che sia stato Leonardo da Vinci a ideare questo congegno che si eleva fino a oltre quaranta metri di altezza nel cuore della Cattedrale. Ma sebbene il geniale toscano sia stato realmente coinvolto nel cantiere del Duomo durante il suo soggiorno milanese, l'ideazione della «nivola» si deve probabilmente ad alcuni anonimi ingegneri operanti nella Fabbrica nella seconda metà del Cinquecento, cioè al tempo dell'episcopato di san Carlo. Fu proprio il Borromeo, infatti, a ripristinare la festa dell'«invenzione» - ovvero del ritrovamento (dal verbo latino *inventire*) - della Croce, in occasione della quale il Santo Chiodo veniva recato in processione dalla Cattedrale alla chiesa del Santo Sepolcro. E questo dopo che san Carlo, durante la peste del 1576, aveva portato la venerata reliquia della Passione di Cristo per le vie di Milano, per implorare la liberazione dall'epidemia. Ricordato già da sant'Ambrogio nel discorso funebre in memoria dell'imperatore Teodosio, nel 395, e da lui associato alle ricerche compiute a Gerusalemme da Elena, madre dell'imperatore Costantino, il Santo Chiodo, secondo la tradizione, sarebbe da allora presente nella Chiesa di Milano. La prima testimonianza documentale, tuttavia, risale soltanto all'ultimo scorcio del XIV secolo, quando si ricorda che nella cattedrale di Santa Tecla vi è riposto «ab antiquo» uno dei chiodi con cui fu crocifisso Gesù, oggetto di una sentita devozione. Per questo anche, in passato, hanno pensato che il Santo Chiodo sia giunto a Milano soltanto all'epoca delle crociate (cioè, ad esempio, soste-

neva il cardinal Schuster), oppure insieme alle reliquie dei Magi per tramite di sant'Eustorgio (nel V secolo), o ancora come dono dell'imperatore di Bisanzio a Arnolfo II, vescovo di Milano di cui si sta celebrando in questi giorni il millenario della morte. La reliquia rimase in Santa Tecla fino all'edificazione del nuovo Duomo, dove fu solennemente traslata nel 1461 e collocata in alto sopra al presbitero, conformemente alla tradizione ambrosiana di porre il Crocifisso sull'arco trionfale della chiesa. Proprio questa posizione eminente, tuttavia, determinò forse un affievolirsi della devozione verso il Santo Chiodo, «sospeso» un secolo più tardi, come abbiamo ricordato, da san Carlo Borromeo. La processione per le strade della città si tenne fino al 1876, quando le autorità civili del nuovo Regno d'Italia ne imposero lo svolgimento tra le mura della Cattedrale. Nel 1969 il rito venne poi sospeso, a causa degli imponenti lavori di consolidamento dei piloni del Duomo. Nell'anno giubilare della Redenzione, indetto nel 1983 da san Giovanni Paolo II, che in parte venne a coincidere con il quarto centenario della morte di san Carlo, il cardinal Martini volle che il Santo Chiodo, memoria «tangibile» della Passione di Cristo, fosse portato in tutte le zone della diocesi in ricordo dell'esemplare azione pastorale del Borromeo. E pochi anni più tardi, conclusi gli interventi di restauro, fu ripristinata anche la processione all'interno del Duomo di Milano, fissata però in concomitanza con la festa liturgica dell'Esaltazione della Croce il 14 settembre. Della sacra celebrazione, il muoversi della «nivola» costituisce il momento più emozionante. Più volte restaurata, l'attuale struttura è interamente rivestita di tela dipinta con figure di angeli, opera di Paolo Camillo Landriani detto il Duchino, che agli inizi del Seicento eseguì diverse opere per la Veneranda Fabbrica del Duomo, a cominciare da alcuni «quadroni» delle celebri serie che illustrano la vita e i miracoli di san Carlo. In origine, e fino agli anni Sessanta del secolo scorso, azionata a mano grazie a funi e carucelle, oggi la «nivola» è mossa da un motore elettrico. Ma il fascino, per chi ne ammira l'ascesa, resta quello di sempre.



Salotto culturale a Cesano Boscone

«**L**o sguardo del buon vicino» è il titolo del «Salotto culturale» al quale l'arcivescovo parteciperà mercoledì 19 settembre, alle 21, sul sagrato della chiesa di San Giovanni Battista di Cesano Boscone (piazza San Giovanni), nel contesto della festa patronale. «Lo sguardo contemplativo, la condizione solidale del denaro e soprattutto del tempo, l'alleanza tra comunità cristiana e istituzioni e tra tutti i cittadini - commenta il parroco don Luigi Caldera - possono essere l'antidoto alla trasformazione delle nostre città in «conglomerati di eremiti», secondo la definizione del poeta Montale. Passare dall'essere eremiti all'essere amici: gente che si saluta, si sorride, addirittura si aiuta. Se la nostra festa patronale muoverà un passo in questa direzione, raggiungerà il suo scopo». Il tema del «buon vicino» è un richiamo al Discorso alla città pronunciato dall'arcivescovo nella basilica di Sant'Ambrogio il 6 dicembre 2017, quando monsignor Delpini ne parlò

come di un arte: «Mi accorgo che esisti anche tu, mi rendo conto che abiti vicino» - disse in quell'occasione. Mi accorgo che hai delle qualità e delle intenzioni buone: anche tu vorresti essere felice e rendere felici quelli che ami. Mi accorgo che hai bisogno, che sei ferito: anche tu soffri di quello che mi fa soffrire. Il buon vicino comincia con un sguardo». Precede la visita dell'arcivescovo a Cesano Boscone una serata al cinema teatro Cristallo (via Mons. Domenico Pogliani, 7/A) che si terrà martedì 18 settembre, alle ore 21.15, con un cineforum e dibattito a cura di Fabio Bressan. Lo spazio per dialogare sull'arte del buon vicino sarà il film «Le nevi del Kilimangiaro» diretto da Rupert Guedigian. L'evento è all'interno di Milano MovieWeek 2018, grazie al coinvolgimento dell'Acc (Associazione cattolica esercizi cinema) che ha favorito la partecipazione anche delle Sale della comunità della Diocesi a questa rassegna promossa dal Comune di Milano.

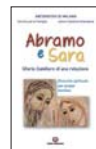
Giovani artisti al San Fedele

Verrà inaugurata giovedì 20 settembre, alle ore 18.30, presso la Galleria San Fedele (via Hoepfeli, 7/b - Milano), la mostra del Premio Artivisive San Fedele, promosso dalla Fondazione culturale San Fedele e riservato a giovani artisti under 35, sul tema «La città». Rimarrà aperta fino al 20 ottobre (martedì - sabato, ore 16-19). Saranno espone le opere dei partecipanti selezionate dalla giuria. La premiazione avverrà in occasione della serata inaugurale e, grazie alla collaborazione con la Fondazione Carlo Maria Martini e la Diocesi di Milano, sarà assegnato anche il riconoscimento «Martini Award».

Inni ambrosiani alla Biblioteca

Nella chiesa del Santo Sepolcro di Milano, all'interno della Biblioteca Pinacoteca Ambrosiana (piazza Pio XI, 2), martedì 18 settembre, alle ore 18, è in programma una serata dedicata agli Inni ambrosiani, eseguiti dal coro della Cappella musicale del Duomo con la direzione del maestro Claudio Riva. Il concerto, a ingresso libero, è offerto dall'associazione Cinema Cristiano ai suoi amici, collaboratori ed estimatori. Sarà anche l'occasione per far conoscere le attività dell'associazione. Le presenteranno personalità, studiosi e giornalisti che, inoltre, illustreranno anticipazioni sui docufilm già realizzati e in corso di lavorazione. Informazioni sul sito www.cinemacristiano.org.

in libreria.



per la famiglia della Diocesi di Milano e dall'Associazione cattolica ambrosiana, dal titolo «*Abramo e Sara - Storia familiare di una relazione* (Centro ambrosiano, 112 pagine, 8,50 euro) è articolato in sette incontri, secondo una precisa e dettagliata metodologia di svolgimento, che prevede una lettura personale del testo proposto, un confronto di coppia e poi lo scambio nel gruppo allargato. La lettura della Parola di Dio spiegata e introdotta dal biblista Luca Mocatelli, è attualizzata da un'esperienza di vita raccontata da una coppia di sposi.

Da Abramo e Sara un esempio per l'oggi

La storia di Abramo e Sara, narrata dalla Bibbia nel libro della Genesi, guida l'itinerario spirituale per i gruppi familiari, invitati a interrogarsi sul tema della relazione. Obiettivo del percorso proposto è quello di educare le coppie cristiane a fondere il proprio cammino di fede sulla Parola di Dio. Il sussidio realizzato dal Servizio